

**LAVORO**

**Stazione delle conserve. Stipendi tagliati e poi neppure pagati**

I sindacati del commercio hanno intentato una causa per comportamento antisindacale contro la cooperativa che si occupa delle pulizie alla Stazione sperimentale delle conserve. La vertenza prosegue ormai da alcuni mesi, da quando il servizio ha cambiato gestore. La nuova coop Leader Service applica infatti un contratto nazionale contestato in tutta Italia, sottoscritto da un solo piccolo sindacato, già bocciato in alcuni tribunali, ma che continua a restare depositato presso il ministero del Lavoro.

«La Leader Service non applica il contratto nazionale corretto, quello comparativamente rappresentativo, ma bensì un contratto Unci, che è minoritario e di comodo, che comporta un notevole peggioramento delle condizioni economiche e normative per le lavoratrici che vi sono addette», spiegano Filcams Cgil e Fisascat Cisl di Parma.

Le dodici lavoratrici coinvolte sono esasperate. Raccontano che oltre ad aver subito una drastica riduzione dello stipendio – la paga oraria è passata da 7,30 euro all'ora a 5,20 euro –, sono state anche costrette ad associarsi alla cooperativa che contestano, altrimenti non sarebbero più state impiegate. Ma non solo, ad oggi non è stato loro corrisposto lo stipendio né consegnato il cedolino. «Oltre il danno la beffa», dicono.

Con il cedolino vorrebbero avviare diffide accertative all'Ispettorato del lavoro, per chiedere le tutele di cui sono convinte essere in diritto. Una circolare ministeriale di marzo ha già ordinato infatti il recupero della differenza retributiva tra il contratto corretto e quello Unci.

I sindacati puntano il dito anche contro la Stazione delle conserve e la Camera di Commercio, da cui quella dipende. Infatti, a precisa richiesta fatta dalle lavoratrici, la coop Leader Service ha risposto che lo stipendio non sarebbe stato erogato prima del 15 maggio addossando la responsabilità alla committenza.

«A nome delle lavoratrici – dicono ancora Filcams Cgil e Fisascat Cisl –, manifestiamo il disagio rispetto all'atteggiamento che la Stazione Sperimentale sta continuando a tenere in questa vicenda. La committenza si è infatti sottratta ad ogni confronto nonostante i vari tentativi fatti, non ha tenuto conto del Protocollo provinciale che essa stessa, attraverso l'associazione che la rappresenta, ha firmato, così come ha di fatto smentito lo stesso contratto collettivo di lavoro che essa applica ai propri dipendenti il quale, con molta chiarezza, indica che non si possono utilizzare in appalto aziende o cooperative le quali applichino contratti che non garantiscano salari in linea con quanto stabilito dai contratti collettivi di categoria stipulati dalle organizzazioni sindacali e dai datori di lavoro comparativamente più rappresentativi».

A risolvere la questione sarà adesso il Tribunale del lavoro. I sindacati affermano che la battaglia non è solo per la tutela delle 12 lavoratrici direttamente coinvolte, «ma anche per le connotazioni, le implicazioni e la particolarità della committenza in questione, che va ben oltre la loro singola vicenda e mette in discussione diritti e dignità del lavoro».

**CRISI IN MONTAGNA**  
**Altri sei mesi di cassa alla Fincuoghi di Bedonia**

Il calendario è stato fissato per parlare di riassetto  
A...  
L'azienda ha...  
Perché il debito...  
Un...  
S...

Il calendario è stato fissato per parlare di riassetto  
A...  
L'azienda ha...  
Perché il debito...  
Un...  
S...

Il calendario è stato fissato per parlare di riassetto  
A...  
L'azienda ha...  
Perché il debito...  
Un...  
S...